

ABBONAMENTO

Recor tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Ungheria postale
Anno L. 28
Estr. est. a Trimestre in 3 copertine.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 8.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Cassanese, Mercolino, De'Carraioni e
Eldredge (amati) Cent. 26
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenire
Si vende all'italiana, alla cartolina Bar-
dessa e presso i principali tipografi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Lo strado.

La provincia dell'Harrar, una delle
terre più fertili e più belle dell'Africa
orientale, forma da qualche tempo il
sogno e l'aspirazione degli egiziani.
Quante volte non fu riformato che l'oc-
cupazione era decisa, perchè l'Inghil-
terra aveva finalmente permesso alla
nostra truppa il passaggio per Zeila, e
questa volta questa occasione non fu
smentita. Di quando in quando qualche
giornata riafferma la necessità di strapp-
pare l'Harrar all'Abissinia, togliendole
col mezzo di comunicazione col
mare, isolandola, confinandola, circuan-
dandola dalla Somalia, all'Aussa, da Mas-
saua al lago Assangihi.

L'Harrar ha facile comunicazione col
mare: la distanza da Zeila non sorpassa
i 280 chilometri; le carovane del loro
lento cammino vi impiegano da quindici
a venti giorni; un corriere veloce
talvolta impiega solo cinque o sei giorni.
Vero è che il corriere non può essere
superato; è questo un fuditivo alto,
snello, magrissimo, armato della lancia
e dello scudo, inseparabili, con un can-
cio ai fianchi ed un altro che gli fa da
mantello sulle spalle, con una piccola
ghirba d'acqua, un sacchetto di durah
o pane pesto ed il sacco di lettere au-
tore della tela; questo corriere, a testa
nuda e piedi nudi, corre tutto il giorno
sotto il torrido sole, ora fra gli sterpi
e la sabbia, ora sugli infuocati deserti
delle roccie vulcaniche.

Ma chiunque può comodamente re-
carsi in dieci giorni da Zeila all'Harrar:
la strada non è difficile o corre quasi
sempre dritta, e, se non abbondano
sempre i pascoli e l'acqua, per lo meno
ve ne sono a sufficienza per le bestie,
soprattutto nei valloni dopo l'epoca delle
piogge.

Le difficoltà tecniche della via Zeila-
Gidessa-Harrar non sono molto rilevanti,
è una compagnia di zappatori potrebbe in
un mese migliorare il tratto montuoso ed
aspro fra Egé e Gidessa, così da ren-
derlo di facile percorso per cammelli e
le altre bestie da soma.

Le strade sono ora sicurissime.

L'Harrar.

Avvolta in un'atmosfera di luce diffusa
e queta, la città Harrar (1860 metri
sul livello del mare, 40,000 abitanti,
dei quali 23,000 indigeni, 12,000 galla,
4000 abissini) si aderge civettuola, come
una delle nostre borgate umbro-siucule,
a cavaliere di un colle che si protende
dalla catena degli Ilio-Galla, proiettando
il suo roseggiante profilo sugli azzurri
del cielo.

Da sbadista postura, strategicamente
fortunata, Harrar signoreggia una vasta
regione, nella quale si addeggiano
fecondità di campi, ricchezza di vege-
tazione, ubertosità di pascoli e di ac-
que; regione che, favorita da un clima
ove eterna arida primavera, abbonda
dei prodotti propri della zona torrida
come della temperata. È un grande cro-
cevia, un vero centro di flusso e ri-
fusso dei commerci di quel lembo di
Africa orientale.

Harrar è la più bella e grande città
dell'Africa orientale. Nessun'altra può
vantare tanta ricchezza di ubertosi giar-
dini e tanta fertilità di terreni.

La purezza dell'aria, la straordinaria
miezza del clima ne rendono il sog-
giorno gradevole e veramente delizioso.
La città è fabbricata sopra un colle
roccioso, granitico, feldspatico, rossiccio,
ed è tutt'intorno circondata da mura-
glia alla quattro o cinque metri.

Le mura, gli edifici pubblici e quasi
tutte le case della città sono costrutte
con conglomerati di tufo calcareo vege-
tale, fossilizzato, cementato di argilla
ocraacea fosforescente, che si impasta fa-
cilmente e indurisce all'aria. Nella parte
più bassa delle città sono contrade e
quasi sobborghi di capanne ovaliche co-
perte di paglia, abitazioni più proprie
alle masse fluttuanti che arrivano a in-
terminanza dallo Scioa e dai paesi dei
galla e dei somali.

Un po' di storia.

La provincia dell'Harrar fece parte
dell'impero abissino quando questo, fra
il secolo X ed il XV, era al sommo

della sua potenza. Colla decadenza del-
l'Abissinia, Harrar cominciò a staccar-
sene e ad acquistare man mano auto-
nomia. La conquistava col sangue nel
XVI secolo il feroce Achmed Mohamed
Grageo, Attila musulmano, che lasciò
larga e triste traccia di sé nella storia
e davanti col ferro e col fuoco l'intera
regione.

Successero una serie di emiri, dei
quali la storia non ricorda esattamente
il nome. Molti e dappoco, abbruttiti da
fanatismi e da vizi, questi emiri lascia-
rono precipitare rapidamente in un
decadimento completo ed abbietto il
paese, che vegetò oscuramente in una
atonica depressione scorge e coscienza.
Lo sfacelo, la dissoluzione morale, putri-
dume di ordini e di istituzioni e an-
archia nauseabonda dominavano ovun-
que, specie per opera dei Galla circon-
vicini, che esecravano le sorgenti del
benessere e rendevano ombra vana la
sovranità e derisoria la potestà degli e-
miri.

L'eredità vergognosa e le tradizioni
ataviche di questi emiri furono raccolte,
sintetizzate e perfezionate dall'ultimo
fra questi emiri Mohammed-Ali-Abd-el-
Solakur. Il suo palazzo si compendia-
va per lui nella prima camera che egli
aveva fatto alla dignità di sala di rice-
vimento, e che gli serviva, ad un tempo,
da scuderia, così che il suo cavallo,
sporco e male strigliato, presenziava le
udienze.

Incredibile, ma vero, talvolta l'emiro,
scocciamente lepido, non contaminava
colla polvere del suolo i risultati anche
complessi dei suoi spj; ma ad un so-
corno gli astanti si affrettavano a pro-
tendergli la loro veste, sulla quale egli
li deponava con maestà di sovrano.

La regina era faticata, deperata,
stremata da corrotte pubbliche e pri-
vate.

Nel 1875, il 18 settembre, Kauf pa-
scia, con tredici cammelli, qualche
pezzo d'artiglieria, basel-buzuk, moveva
da Zeila.

Il 24 ad Ensa, il 30 a Catto da una
Commissione di notabili, guidata dal fi-
glio dell'emiro, riceveva atto di ufficiale
sommessione. Il giorno 11 ottobre
sventolava in Harrar la bandiera egiziana.

Coll'amministrazione di Kauf-pascia
il paese cominciò a respirare tranquillo
e fiducioso nella giustizia dei governatori,
libero dalla enormità e dagli abusi, retto
con equità ed antiveggenza.

Nel settembre 1884 Radouan-pascia,
successore a Kauf, dopo avere consegnato
Berbera all'Inghilterra, arrivò all'Harrar
accompagnato da ufficiali inglesi,
ed il giorno 20 dello stesso mese pub-
blicava un firmano che rimetteva sul
trono Abdullahi, figlio dell'ultimo e-
miro. Così, per ragione di Stato, aveva
fatto il Governo egiziano.

Allontanatisi, colla partenza degli e-
giziani, la influenza degli inglesi, l'Harrar
era, si può dire, offerto ad un in-
canto internazionale, al maggior offer-
tante.

Il miserando eccidio della spedizione
Porro avrebbe dato pretesto all'Italia
di occupare quella fertile regione. Era
aperto un vasto campo di utile e pro-
ficua espansione coloniale, sul quale
avrebbe sventolato la bandiera della nuova
Italia, lavoro di lavoro, di civiltà e di
sicurezza. Poi finitimi Galla la nostra
venuta sarebbe stata rugiada benefica.
Essi, come agricoltori e commercianti,
ci avrebbero steso le braccia, salutando
con gioia l'intervento italiano. E certo
per noi la conquista dell'Harrar sarebbe
stata più proficua di qualsiasi espansione
della nostra Colonia Eritrea nel-
l'Agamè e nel Tigrè.

Meneik conquista l'Harrar.

Lo governo abissino.

Ma purtroppo ciò che noi abbiamo
fatto noi lo fece Meneik, il quale colla
sanguinosa battaglia di Cialano nel 1883
si faceva padrone assoluto ed incontes-
tato dell'Harrar, che aggregava alle
provincia del suo regno, ponendovi a
governatore l'allora degiàe, ora ras,
Maknoon.

Il Governo abissino, simile ad enorme
pietra scucchia coi mille mostruosi ton-

nacoli tutte le attività, tutte le energie
di suolo, di luogo, di commerci, di traffici.

Gli sciamani, crudeli ed ignoranti, sfrut-
tano lo sfruttabile, brutalmente, noncuranti
dell'avvenire, quasi ch'edovessero
lasciare il paese domani. « È un sac-
cheggio, una vasta pirateria, eretta a
sistema », dice il viaggiatore Robecchi-
Bricchetti nel suo bel libro: *Nell'Harrar*
(Milano, 1896 - Casa Editrice Galli),
dal quale prendiamo parola per parola
tutte queste interessanti notizie.

Colla miseria imperverente, aggrava-
ta dalle esose angherie o dalle fos-
silità di Meneik, i commessi furono
soffocati. Anche la terra, che nella
provincia harrarica, ridotta di un'eterna
primavera, è veramente *alma parens
frugum*; non è più coltivata. Nell'a-
narchia ad uso e consumo dell'attuale
imperatore etiopico, la proprietà non è
salvaguardata. L'agricoltore, certo che
le messi, i bastami, i prodotti che il
frutto dei suoi lunghi lavori, delle sue
dilatate fatiche gli saranno un giorno
depredati a nome di Mepelik, abban-
dona i campi nella stolida attesa di e-
venti migliori.

Nel 1891 il flagello della fame im-
perverò desolando la scagurata regione:
morivano di inanizione nei campi, nelle
capanne, turbe di famelici, e cogli oc-
chi asciutti, perché, disseccate le sorgenti
delle lagrime, attendevano la morte
nell'impassibilità mussimiana, alle porte
della città, lungo le vie dei campi, senza
avere la forza d'imprecare ai loro cur-
veddi. Nelle strade stesso di Harrar
gruppi di moribondi, di moribondi, di
morte. Era un'immenza pieta, un'an-
goscia, uno schianto al cuore.

Gli harrarini - Le donne.

Gli abitanti dell'Harrar sono mussul-
mani fanatici, imbevuti di principi se-
veri, rigidissimi, tratti dal rito Kaf,
che osservano alla lettera. Ne derivano,
curiosi legittimi, una stretta osservanza
delle massime del Corano e delle leggi,
una sommissione supina a tutte le au-
torità.

Gli harrarini, bruni, alti, di forme
snelle e complesse, ricordano il più bel
sangue somalo galla.

La loro psiche è primitiva, ma con
pochi ma nette percezioni, e la loro
gravità abituale somiglia a quella dei
bambini.

Quantunque d'intelligenza limitata,
hanno facoltà attive e intuizioni giuste.
Dolcissimi di carattere, si famigliar-
izzano ben volentieri allo straniero,
però la loro affabilità è inferiore alla
loro doppiezza.

Le donne, madri, figlie, sorelle e spose,
sono amate e rispettate ed hanno la
direzione delle cose domestiche. Con-
corrono col marito nella dura lotta per
l'esistenza, vendono al mercato ciò che
i maschi hanno raccolto: garule e lo-
quaci, affiggono con un esagerato culto
della forma nella primitiva *politesse*
delle loro relazioni. Hanno costumi fa-
cili e rilassati, soverchiamente libere,
leggere e sensuali.

La battaglia degli abissini contro gli harrarini.

Era il giorno del Natale abissino
(26 gennaio 1887). L'emiro Abdullahi
non aveva risposto al messaggio di Me-
neik, che, imperioso e concolico chiedeva
sottomissione e tributi. Il campo, dopo
un digiuno di quaranta giorni, era in
festa. Si gozzovigliava banchettando,
quando sulla vetta dei monti prospici-
anti nello sfondo appare l'esercito di
Meneik.

Tutti scossero come un sol uomo: ces-
sarono i tripudi, si corse ad indossare il
pomposo e fiammante abito di battaglia
e a prendere le armi, sande e fucile,
contrasto stridente di antico e moderno.
L'oste abissina, capitana da Meneik,
mosse contro il nemico fra le buccie
delle prime colline. I tre cannoni del-
l'emiro tuonarono inutilmente contro
l'enorme esercito scioiano, che procedeva
fra un clangore gigantesco di urla e di
grida.

L'urto fu tremendo. Rietonarono,
scheggiando lugubramente, sinistre faci-
le, il piccolo esercito harrarino, sor-
retto da pochi Galla, urtato, sospinto,
aquarciato dalla furia assassina dei ne-
mici, fu tutto sopraffatto e disperso. Si

rincesero e si trucidarono barbaramente
i fuggenti, che fra grida di gioia furono
tutti evirati. L'esercito di Abdullahi fu
completamente distrutto. Gli scioiani la-
mentarono solo un centinaio di morti e
circa trecento feriti. Dopo aver accom-
pato al lago Jubeta e di Adela, occu-
parono Harrar senza colpo ferire.
La loro dominazione dura da dieci
anni. Speriamo che sia presto finita.

Guerra a fondo.

L'ufficosa *Agencia italiana* in ri-
sposta ai dubbi sollevati da parecchi
giornali circa le intenzioni del Mini-
stero sulla questione africana, dice:

« Che il governo italiano abbia il fermo
proposito di risolvere la questione a-
fricana in modo definitivo, lo abbiamo
già detto; possiamo aggiungere che la
guerra, nella quale siamo impegnati, per
lo scopo risolutivo cui si vuol giungere,
avrà forse uno svolgimento anche in
altro campo, oltre che nelle posizioni
di Adigrat-Entisoiè.

« E in questo il Governo è all'uo-
lino, crediamo, col sentimento unanime
della popolazione, e dei principali uo-
mini dell'opposizione.

« Un autorevole deputato, che fu
già parecchie volte al Governo, e che
appartiene ultimamente anche al Ga-
binetto dell'onore. Di Rudini, affermava
appunto stamane che l'Italia, dovesse
pure sacrificare un miliardo, reclamava
una vittoria decisiva in Africa, e non
sarebbe stato perdonabile quel Governo
che non avesse saputo raggiungere tale
scopo ».

Anche il *Times* ha un dispaccio da
Roma, che testualmente dice:

« L'Italia è decisa a mettere fine alla
questione africana, a costo di qualun-
que sacrificio, anche se ciò dovesse im-
plicare la rinuncia, da parte sua, a
qualsiasi partecipazione nei futuri av-
venimenti politici europei ».

Roma 7 - Il Governo ha chiesto il
parere di tutti i generali e persone com-
petenti, circa la possibilità di continuare
la campagna in Africa durante la stagio-
ne delle piogge.

Paro che le risposte non siano molto
incoraggianti, causa l'enorme spesa che
una simile campagna richiederebbe.

Molti altri dicono essere probabile
che si prenda una via di mezzo: che
non si faccia una vera campagna, ma
che si occupino alcune località impor-
tanti, per sorvegliare ed impedire il
concentramento di truppe nemiche al
fluire della detta stagione, per modo
che sia dai primi di ottobre le nostre
truppe potranno occupare lo Scioa e
l'Harrar.

Commenti dei giornali.

Roma 7 - Il *Popolo romano* ha
un articolo di fondo intitolato *Impa-
zienza*. Descrivendo le località in cui i
due eserciti nemici si trovano di contro,
spiega come un movimento offensivo da
parte nostra sarebbe non grande impru-
denza, poiché, data l'enorme superiorità
numERICA del nemico, la nostra maggior
forza risiede nell'artiglieria, che non
potrebbe essere molto adoperata, causa
la natura del terreno. I due eserciti
sono separati da una valle profonda ol-
tre ad alcune valli secondarie. Solcano
il terreno molti ostacoli, che offrono
facile ricovero al nemico, che trova così
il modo di ripararsi dall'artiglieria, dal
che ne consegue l'impossibilità di pre-
parare un attacco di fanteria. Barattieri
non può quindi indursi ad un attacco
prematurato, soltanto per soddisfare l'im-
pazienza del pubblico nervoso. Si cal-
mino le ansie e si lascino da parte le
smozze; al generale Barattieri, che ha
la responsabilità della guerra, si lasci
la cura di scegliere il momento oppor-
tuno per impegnarsi coi maggiori fat-
tori di successo.

Il *Don Chisciotte* non crede che sarà
facile che si presenti a Barattieri l'oc-
casione favorevole di dar battaglia, causa
le enormi difficoltà del terreno e le al-
ture formidabili che occupano gli scioiani.

Le previsioni.

Battaglia o ritirata?

Roma 7 - Persona competente di
cose militari si dichiarò essere con-

vinto che il generale Barattieri non at-
taccherà gli scioiani, finché saranno
fermi, ma aspetterà di essere attaccato.
Gli scioiani non possono tardar molto
a prendere la decisione o di attaccare
o di ritirarsi.

Di quest'ultima eventualità si parla
ora di nuovo con insistenza. La ritirata
avverrebbe al caso per la via di Gondar
e anche per la via di Adua-Antalo. Si
ritiene però certo che anche se il Negus
si ritirasse, avremmo ugualmente qual-
che giornata campale, non essendo am-
missibile che Barattieri lasci partire il
nemico senza molestarlo.

Si smentisce la spedizione nell'Harrar.

Telegrafano da Roma, 7, al *Piccolo*
di Trieste:

« Da fonte assolutamente ineccepibile
vengo assicurato che la voce di una
spedizione nell'Harrar è destituita di
qualsiasi fondamento. Basta tener conto
delle enormi distanze da percorrere e
delle difficoltà a cui andrebbe incontro
il corpo d'occupazione, specie nell'immi-
nenza della stagione delle piogge, per
convincerci che il Governo non può pen-
sare adesso all'occupazione dell'Harrar.
Tutto si limita all'invio di un piccolo
reparto di truppe ad Assab, per rinfor-
zare quel presidio e metterlo al coperto
da possibili sorprese degli scioiani ».

Rinforzi e fortificazioni.

Roma 7 - Si conferma che con le
guardie di Keren, Agordat e Asmara,
sono state rinforzate quelle dei forti
che proteggono la linea del Mareb e
del Balessa, e ciò in previsione che il
Negus voglia spingersi oltre il Tigrè.
Anche Adiga Amos e Debra Damo
sono state fortificate mediante opere in
curatura e terrapieni, come si era fatto
a Makalà. I due posti sono protetti oia-
scuno da sei cannoni, tolti da Adigrat.

La situazione. Congetture e previsioni.

La situazione in Africa è tumultuata.
L'*Opinione*, abitualmente bene infor-
mata, stasera dice che i nostri si tro-
vano sempre ad Entisoiè fino presso
Kandatta, in linea nord sud, covrendo
Adigrat, le comunicazioni coll'Asmara
e il nostro quartier generale, a cavallo
della strada che scende da Diga ad A-
dua, tra il torrente Mai-Minkurkuar e
il torrente Mai-Mamao.

Gli scioiani occupano la linea sud-nord
della fronte dei nostri tra i monti di
Semayata, Atghebat e Isar, tenendo il
punto dove si incontrano le vie che ad
Adua conducono da varie parti.

Le posizioni dei due accampamenti
sono quasi parallele, le ricognizioni quo-
tidiane.
In una di queste, fatta da sei nostri
battaglioni, il nemico prima coronò le
alture, ma poi, quando vide che si mo-
leva in posizione una nostra batteria,
si ritirò.

Mebano sicure informazioni di quanto
succede ad Adua e ad Azum.

Continua normalissimo il servizio tra
Adigrat e i nostri accampamenti, come
fra Asmara e Adigrat.

Barattieri ha domandato un nuovo
invio di muletti. Di questi ne son giunti
fiora 7000, altri sono in viaggio, ma
non è irrilevante la percentuale delle
perdite di questi animali, sia in viaggio
sia nei trinceramenti, perchè la epizoo-
zia che domina nel campo nemico
tocca anche il nostro, benché in minore
proporzione, causa il miglior servizio
veterinario.

Oggi o domani saranno giunti i mortai,
che si potranno subito utilizzare.

Le previsioni sono sempre le stesse.
Corre voce che Meneik abbia già ma-
nifestato l'intenzione di ritirarsi lasciando
nel Tigrè i ras Mangascià e Alula,
dopo averveli ricondotti.

La stagione delle piogge comincia ad
Autunno prima che ad Adigrat.

La «Tribuna» conferma.

Roma 7 - La *Tribuna* uscita alle
10.20, conferma stasera le notizie a-
fricane dell'*Opinione*. Lo scopo della mossa
dei nostri era di provocare il nemico e
di attirarlo sotto le nostre posizioni, ma
gli scioiani, visti i cannoni, si ritirarono.
Diceasi che sei dei nostri sono feriti.
Si ignorano le perdite del nemico.

La spedizione Pittaluga.

Roma 7 - Il corpo di spedizione
diretto al Assab, e comandato dal colon-
nello Pittaluga, sarà formato a Massaua
e composto di tre batterie e 4500 uo-

IL PRESTITO PER L'AFRICA COME SI PONE LA QUESTIONE FINANZIARIA.

Nel seguente articolo — dovuto a perizia competente — è con molta lucidità delineata la presente condizione finanziaria ed economica del nostro paese, ed è indicata qual via sarebbe da seguirsi per risolvere il grave problema finanziario con vantaggio della nazione. Richiamiamo su di esso l'attenzione dei lettori.

È stato annunciato o smentito che l'onorevole Sidney Sonnino, ministro del tesoro, intenda contrarre un prestito, non inferiore a 200 milioni, per fare fronte alle spese per la guerra d'Africa. La realtà, a quanto sappiamo, offerta in questo senso furono fatte all'on. ministro, anche di recente, da banchieri berlinesi, e furono rifiutate.

Dell'una cosa e dell'altra possiamo compiacerci. Mentre si ha l'abitudine di giudicare sfavorevolmente la posizione del nostro paese verso i grandi mercati esteri, di affermare che il nostro credito pubblico è scosso e che la sospensione delle emissioni, più che essere determinata da un mutamento di politica finanziaria, ci è imposta dalla previsione delle ripulse che incontreremo se intendessimo rientrare nella via dei prestiti e delle emissioni, sono i capitali esteri che, in opposizione a tutto ciò, vengono spontaneamente ad offrirsi, e in misura non declinata.

Vuol dire che non sussistono né il disordine, né la difficoltà finanziaria o le urgenze di tesoro, delle quali si parla. Il conto del tesoro ultimamente pubblicato, quello al 31 dicembre 1895, rende ragione di tali ripulse. Non soltanto la cassa era largamente fornita, pur considerato il fabbisogno per la scadenza del primo gennaio, ma, fra anticipazioni statutarie, ancora dovute dagli istituti di emissione a termini di legge, e buoni del tesoro di cui interessi sino all'estremo limite autorizzato, v'era ancora un margine, una disponibilità, di circa 100 milioni.

È naturale che il ministro non ricorra al credito se non siano interamente o quasi interamente esaurite queste risorse ordinarie, e se non quando, inoltre, la cassa sia così stretta, da rendere indispensabile il provvedimento. La situazione del tesoro al 31 gennaio non sarà pubblicata se non fra 10 o 12 giorni, e soltanto allora potremo renderci conto più chiaramente della situazione in cui ci troviamo.

Ortamente questa deve essere peggiorata in confronto ai dati riferiti al 31 dicembre del 1895; perocché il grosso delle spese per l'Africa deve essere stato sostenuto appunto nel mese decorso. Con tutto ciò noi crediamo che le risorse ordinarie possono bastare ancora per non poco tempo, e andiamo convinti che l'on. Sidney Sonnino, sistematicamente avversò al proposito di accrescere il nostro debito pubblico, farà ogni sforzo per evitare di valersi delle offerte che riceve.

E tornerà veramente a grande suo merito se il conflitto africano potrà essere risolto — speriamo presto e in bene — senza che egli debba rinunciare, da questo lato, al proprio programma.

Pensiamo poi, anzi siamo persuasi che, qualora pure egli dovesse arrivare a quest'estremo, non si varrebbe del credito nella forma che gli viene proposta. Credeggiamo, che preferirebbe fare un prestito all'estero, valendosi del nuovo titolo consolidato 4.50 per cento netto, che presenta speciali vantaggi, non meno per lo Stato emittente che per i portatori.

Infatti, essendo quel titolo pagabile solitamente all'interno, la emissione che se ne facesse, non contribuirebbe ad accrescere il fabbisogno in oro per il pagamento delle semestralità degli interessi all'estero, pagamenti che, fra cambii e commissioni, ora si aggravano del 10 per cento circa; e i portatori, dal canto loro, avrebbero il beneficio della pagabilità degli interessi, per trimestri invece che a semestri e dell'esenzione assoluta da ogni imposta presente e futura.

Il 4.50 per cento è ancora poco oneroso anche all'interno, e sarebbe questa un'occasione molto opportuna per farlo convenientemente apprezzare, se la necessità imponesse un nuovo prestito. Si tratterebbe, in ogni caso, di una somma relativamente modesta. Ma, dovesse anche essere superiore ai 200 milioni, noi crediamo che il paese risponderebbe largamente all'appello; si perché in tanta depressione o difetto di altri impieghi mobiliari, questo, solidissimo, non mancherebbe di essere accolto con favore, tanto più che i capitali abbondano, e si perché il sentimento patriottico, sempre sano e vivace, non mancherebbe di cooperare efficacemente al successo.

Un'altra considerazione. Noi dobbiamo fare ogni sforzo per ricattare, grado grado, quella non piccola parte di debito nazionale, che è collocata all'estero. A tal fine, il primo assunto che ci incombe è quello di non accrescerla con nuove emissioni di carattere internazionale.

Anche per questo motivo, adunque, se le circostanze rendessero necessario un nuovo appello al credito, dovrebbe essere fatto all'interno e non all'estero, e a mezzo di quel titolo, che costituirebbe un assoluto impedimento alla esportazione, sia prossima o lontana, del nuovo debito.

Non monta poi che per la spesa africana occorrono, almeno in buona parte, valute d'oro; perchè questa vengono già raccolte, oltre il bisogno, col mezzo dei dazi di importazione; a prescindere che il ricavo in carta all'interno sarebbe pur sempre superiore al ricavo in oro all'estero, e si per gli, superiore nella misura per convertirla, secondo il bisogno, la carta in oro.

Tutto ciò valga anche a chiarire quanto siano ragionevoli e quanto fondamento possano avere le preoccupazioni ispirate in taluni centri meno illuminati, da quei malevoli denigratori di tutte le cose nostre, i quali insinuano che il Governo, per provvedere alle spese africane, possa valersi dei depositi accumulati nelle Casse di risparmio.

Dal momento che non vi è tutto quel bisogno di denaro di cui si parla, e dal momento che, in caso di necessità, tanti mezzi si offrirebbero al Governo per procurarselo, perchè dovrebbe esso appropinquarsi a questo, che sarebbe il meno regolare?

Inoltre, un interesse dovrebbe pur sempre corrispondere anche alle Casse di risparmio, e quindi non si vede quale potrebbe essere per esso il vantaggio di ricorrere a tale ostruzione.

Il problema finanziario poggia molto più in alto che non sia nell'ambito delle spese africane. Si può presumere che, a tutto il più, queste debbano tradursi in un aumento stabile del nostro debito fluttuante, e non del nostro debito consolidato o redimibile, e che da ciò possa derivare un proporzionato aggravamento degli oneri che pesano sul tesoro per annualità di interessi.

Se gli introiti manifestassero una certa tendenza ad elevarsi, noi potremmo, agnostante le spese africane, considerare con tranquillo animo l'avvenire della nostra finanza.

Al contrario, mentre le economie organiche, di carattere permanente, uno dei capisaldi del programma finanziario dell'on. Sidney Sonnino, non hanno dato, tutto quel risultato che se ne attendeva, e mentre le spese straordinarie, di guerra o di marina, spirano, per controbilanciare in buona parte questo stesso risparmio, traducendosi, quando che sia, in oneri di carattere fisso, il gettito delle imposte nulla di buono lascia presagire.

Se, ad esempio, confrontiamo gli introiti del secondo semestre del 1895 con quelli dello stesso semestre 1893, che non poterono beneficiarsi degli aggravamenti tributari dovuti agli on. Sonnino e Boselli, troviamo che l'aumento effettivo, eccedente di poco i 20 milioni, 15 dei quali furono dati dalla maggiore importazione dei grani, cagionata dagli scarsi raccolti dello scorso anno; rianza che potrà mancare in questo esercizio, se il raccolto granario, come giova sperare, sarà più abbondante.

Questo miglioramento, dopo tanti sforzi, è scarso, e non è nemmeno stabile. Egli è che, se abbiamo guadagnato e continuiamo a guadagnare da una parte; ad esempio, nel gettito delle imposte dirette, dalle tasse di fabbricazione, delle dogane, ed anche dei sali, siamo in regresso in tutto ciò che dipende dal movimento degli affari e dei consumi.

Confrontati i dati del semestre al 31 dicembre 1895 con quelli del semestre al 31 dicembre 1894, ne risulta una diminuzione, inconfutabile, di circa un milione e mezzo nelle tasse di registro, di circa altrettanto nelle tasse di bollo, e di un mezzo milione nei surrogati delle una e delle altre; inoltre una diminuzione di circa 800,000 lire nei dazi di consumo, ed un'altra di quasi due milioni e mezzo fra i tabacchi e il lotto.

Gittano adunque di più quelle tasse che colpiscono la proprietà, i redditi già costituiti o le importazioni, ma sono in regresso quegli introiti che riflettono il movimento economico, i consumi e i godimenti.

È evidente che la attività del paese si affievolisce e che gli aumenti di introiti, forzatamente ottonati per certi riguardi con la politica finanziaria ultimamente seguita, sono in flagrante con-

trasto col g. titolo di quelle tasse, la cui azione si commisura agli averi, bensì al lavoro, alla produzione, e in ogni caso della nazione. Ed è pure evidente che qualsiasi arrivo a quel limite estremo della contabilità, non può essere oltre al quale gli oneri del debito non sono sopportabili. Si attendono, dunque, spogliati, delle trasformazioni d'introiti, non degli aumenti reali.

Oltre a 6 milioni e mezzo di meno ricavati, in un solo semestre, dal movimento degli affari, dai consumi, dai tabacchi e dal lotto, attestano un affievolimento economico, una incipiente anemia nella attività produttiva della nazione, che costituiscono un pericolo per l'avvenire della nostra finanza, ben più grave di quello che possa riconoscersi, per il momento, nella entità delle spese per la guerra d'Africa.

Essi dimostrano che, oggi, non sarebbero inutili altri sforzi che si facessero, per introdurre imposte nuove o per aggravare ancora più quelle esistenti; di che tuttavia vagamente si parla. Si conturberebbe maggiormente il paese, senza garantire alcuna miglioramento sostanziale nelle condizioni della finanza. Si diversificherebbero le modalità, la distribuzione, non i risultati finali dei vari cespiti di entrata.

Che cosa occorre, adunque, nell'interesse comune del paese e della finanza? Una politica che miri essenzialmente allo sviluppo della produzione ed al riavvicinamento degli affari; che aiuti il paese a lavorare, a produrre; che ravvivi, non spenga, le sue energie naturali, specialmente nell'ordine agricolo e industriale.

È ciò vuol dire, semplicemente, che il problema finanziario non si risolve con la semplice tecnica fiscale, ma poggia ben più in alto, cioè nella sfera economica, imponendo riforme che valgano a stimolare e ad accrescere le attività produttive del paese ed a migliorare le condizioni materiali delle popolazioni.

La fine del processo Santoro

Grosseto 7 — È finito oggi il processo contro l'ex-delegato di P. S. Santoro.

Santoro fu condannato a 13 anni e 9 mesi e 5 giorni di reclusione, a 2050 lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici e alla sorveglianza speciale per anni 3.

Il vicebrigadiere Mirtigoni a sei mesi di detenzione.

Furono assolti la guardia Lezza per insufficienza di indizi, la guardia Bi-stacchi per non provata reità, e il coatto Patini per inesistenza di reato.

Gli abitanti d'Europa

Aumento annuo nelle varie nazioni.

Nel 1885 l'Europa aveva 337,526,700 abitanti; nel 1895, la cifra sale a 367,449,600.

L'aumento è stato dunque di 29,922,800, cioè 0,88 per cento d'aumento annuo in media.

I paesi nei quali l'aumento è stato maggiore sono:

La Russia con 12,510,800 abitanti, cioè l'1,48 per cento annuo.

La Germania con 4,522,600, cioè il 0,98 per cento.

L'Austria con 3,502,200, cioè il 0,92 per cento.

La Gran Bretagna, con 2,452,400, cioè il 0,68 per cento.

L'Italia, con 1,552,300, cioè il 0,52 per cento.

La Turchia con 1,100,000 cioè il 2,44 per cento.

La Francia con 671,000, cioè il 0,17 per cento.

CALEIDOSCOPIO

Grovese friulano. Febbraio (1338). Nel Castello di Gorizia si tiene Consiglio del Friuli, nel quale viene stabilito che fossero restituiti gli oggetti rubati si pubblica via ad alcuni mercanti, da quelli di Pinzano, di Ragogna, e di altri Castelli.

Un pensiero al giorno. Diciamo a vergogna della natura umana: la gelosia è assolutamente fiera. Noi parliamo sempre di una donna che amiamo molto, desideriamo ardente, perchè non siano stati edificati le perdono, non aver ideato un uomo che non siamo noi, perchè non abbia appartenuto a quell'uomo in una parola, consacreremo l'anima se il corpo non fu concepito. Di più che, le donne negano il fatto fisico, non per pudore, non per timore, non per vergogna, ma perchè sanno bene che possono riprendere il loro corpo, e noi, finché crediamo all'innocenza della donna, e che quello è l'unico modo di liberarla da ogni peccato, perchè quella è l'ultima concessione del nostro orgoglio.

Conquiezioni altri. Alcuno risse contro i punti neri sul naso. La prima è di stringere tra le unghie il punto nero per estrarlo. Il secondo è l'uso di striscioni sabbia che deturmano questo punto. Si consiglia delle fazioni d'acqua, addizionate da qualche goccia di tintura di balsamo. Ebbene anche le frizioni con la glicerina diluita. Un omeopata raccomanda le frizioni col sapone

nero di cinzia; anche un medico prescrive questo sapone, ma in strati leggeri, sulle parti affette. L'operazione deve aver luogo la sera, mettendosi a letto.

La signora. Moncorvo. **Mar M** Spiegazione della signora precedente. **ROSA RIO** Per finire. Puntoli, che rida il museo di Rosa Giannicola, domanda al custode. — O'è altro da vedere? — Sì, signora... questo cofanetto. — Dove, senza dubbio, qualche illustre personaggio ha la sua gioia? — No, signora... dove lo mette le manie che mi danno i signori vialistari! **Penna e Forbici**

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Bula, 7 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Martedì 11 febbraio corrente, nella sala sociale, avrà luogo una Veglia mascherata con pezzi di beneficenza, a favore di questa Società operaia agraria. L'orchestra, composta da 18 professori di Udine, sotto la direzione dell'esimo maestro signor Giacomo Verza, suonerà nuovi e scelti ballabili. La Veglia avrà principio alle ore 8 e mezza. **Terzolo**

Aggressione. Sulla strada di Muzzana verso Pietro Di Chiara, tutti or sono vane aggredito da tre sconosciuti che gli chiesero i denari. In quel mentre però altra gente si approssimava ed i tre aggressori si diedero a predittosa fuga. Quali sospetti autori dell'aggressione vennero denunciati per T. Sebastiano, P. Giacinto e Z. Giacomo.

Minacce. Per gelosia di donne, a Rodis, Crucel Giovanni, sua moglie Gognach Orsola e la loro figlia Pierina, vennero minacciati di morte a mano armata di coltello da certo Zorza Giovanni.

Il Zorza, dandosi alla latitanza, venne denunciato.

Il coltello. A Dolegnano, Giuseppe Nicola, si sbaruffò con Filippo Colanti, e riportò ferita di coltello alla fronte, guaribile in giorni otto. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Imprudenza fatale. Certa Madda Maria di Platensis ordo, al figlio di 14 anni di levare dal fuoco una caldaia d'acqua bollente, e poi se ne addò nella camera da letto, il ragazzo esagerò l'ordine e pose la caldaia in mezzo alla cucina; indi giacendo con una sorellina, questa cadde nel recipiente, riportando tali scottature da dover morire nei domani fra spasmi atroci.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia ha ieri confermato la sentenza del Tribunale di Udine che condannava Ferruzzi Giovanni Battista, da Cividale, a tre anni di reclusione per atti di libidine.

UDINE

(La Città e il Comune)

La conferenza del dott. Masoni.

Questo giovane professore, dotto e simpatico, l'anno scorso tenne una conferenza intitolata «Russia»; lavoro difficile, che fu giudicato da persone competenti, come perfetto nel suo genere. Quest'anno egli si è presentato al pubblico con un nuovo lavoro «Costantinopoli». Tema arduo perchè quasi esaurito da tanti e sommi scrittori, e che egli trattò da maestro, iniziata com'è nei suoi studii ai misteri d'Oriente, avvezzo a guardar sempre con l'occhio della mente un mondo lontano, sia che il paesaggio si perda incerto nell'arida steppa desolata, sia che emerga d'in fra la luce splendida che tutto ravviva.

È stato dell'importanza storica e politica di Costantinopoli, toccando molte delle grandi questioni che presentemente si agitano nell'impero turco.

Il lavoro sarà stampato, e non credo opportuno parlarne di riassumero. Basti dire del colorito vivace, brillante, della forma squisita, della obliqua, ova il conferenziere descrive il ballo avvezzo riservato a Costantinopoli, quando diventerà città libera cristiana; cosa invidiabile.

Il pubblico rimase impressionato, attento, fino all'ultimo, ed un caloroso prolungato battimani salutò la fine dell'erudita e brillante lettura.

Una signora. La dotto egualità conferenza del dott. Masoni sarà pubblicata nei prossimi numeri del nostro giornale.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Bianco di signore e signori...

Tutte quelle signore e signori di Città e Provincia che hanno ricevuto la medaglia...

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa. L. Soldati feriti in Africa...

Banca d'Italia. Il Direttore della succursale di Udine...

Grave disgrazia sul lavoro. Giovedì sera veniva trasportato mediante vettura al nostro Ospedale il quattordicenne Ugo Egel...

Disgrazia. Circa le 10 e mezza di sera, in via della Prefettura e precisamente vicino al locale già occupato dagli Uffici del telegrafo...

Ladro. Peressini Pietro di Giovanni, d'anni 16, da Udine, calzolaio, venne a Trieste arrestato per complicità con altri due...

Vigilaccherie. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo: Questa notte, nella ora appunto in cui eseguivano le loro brillanti operazioni...

La grande Veglia di beneficenza avrà dunque luogo questa sera nel Teatro Sociale...

Il trattamento al Collegio Donati. Iersera abbiamo assistito al trattamento dato nel teatrino di questo Collegio...

Principio d'incendio. Circa le 2 25 pm. di ieri in via Grazzano n. 7, nella casa abitata da Sghivari Giuseppe...

Beneficenza. Alcuni insegnanti delle scuole comunali offrono alla « Scuola e Famiglia » in morte di Maria Sandrini Migotti...

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 18.30...

Una vittoria non dell'Africa. Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come potremmo uno stato di debolezza generale...

CARNOVALE. Circolo operaio. Stasera alle ore 9 nella Sala Cecchini avrà luogo il ballo con maschere del Circolo operaio...

Teatro Nazionale. Domani, penultima domenica di Carnevale, avrà luogo un grande Veglione mascherato. Ingresso cent. 50; ogni danza cent. 25.

Sala Cecchini. Domani, alle ore 7 pm. avrà luogo un grande Veglione mascherato. Ingresso cent. 40; le signore donne con o senza maschera cent. 20; ogni danza cent. 25.

Sala Pomodoro. Al « Pomodoro » domani alle ore 8 pm. vi sarà un grande ballo mascherato. La più bella maschera verrà regalata di un anello d'oro e due bottiglie di Raboso...

Buona usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di: Borei Angela; Pittana e Springola lire 1.

Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di Borei Angela; Mangilli march. Angelina lire 2. Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio di gestione in Municipio...

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e riuessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

ABITI DA MASCHERA. In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

D'affittare anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

DA VENDERE banchi, scassie e tutto l'occorrenza per un negozio. Questi oggetti sono interamente lavorati in noce. Rivolgersi presso il signor Antonio Raddi...

Table with 4 columns: Observazioni meteorologiche, Stazione di Udine - R. Istituto Teutonico, 7-2-96, ore 9, ore 15, ore 21, 8 febb. ore 9.

La morte della marchesa Di Rudini. Roma 7 - Stampe. A morta la moglie del marchese Di Rudini, assistita dal marito e dai figli. L'opinione pubblica stasera un lungo articolo necrologico...

TERRIBILE URAGANO IN AMERICA. Nuova York 7 - Un uragano devastò ieri tutta la costa dell'Atlantico. I danni sono rilevanti. Numerose le vittime...

UN INCENDIO COLOSSALE. Milano 7 - È scoppiato un colossale incendio nella fabbrica enveloppes della ditta Binetti. All'ora in cui vi telegrafai (11 pm.) l'incendio divampa ancora e ci vorranno alcune ore per estinguerlo...

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Una conferenza tra Bourgeois e Tornielli. Parigi 7 - Stamane il Presidente del Consiglio Bourgeois ha ricevuto il nostro ambasciatore Tornielli.

Le domande degli armeni. Londra 7 - Il Times ha da Costantinopoli che gli abitanti di Zeitun dichiararono ai con-

solli che restituirebbero le armi da guerra, ma non quelle da caccia. Reclamano poi la costruzione di un forte a spese del Governo.

Corriere con mercatole. Sete. Milano, 7 febbraio. Anche la giornata odierna ebbe per il nostro articolo lo stesso risultato delle precedenti.

Table with 3 columns: Bollettino della Borsa, UDINE, 8 febbraio 1896, Rendite, Obbligazioni, Azioni.

Table with 2 columns: Obbligazioni di Prestiti comunali, anche in coerenza all'acquisto di terreni.

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori conti: Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciatelli, cav. prof. G. Magnani...

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistenti per molti anni del dott. prof. Svetitsch. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaccm pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

DONO GRATUITO ai nostri Lettori. Tutti coloro dei nostri lettori che rimettono quest'ovvio tagliando assieme ad una loro fotografia o quella di un membro della loro famiglia od amico vivo o morto alla:

Obbligazioni di Prestiti comunali. anche in coerenza all'acquisto di terreni. presentissimi gliogno: LA FINANZA MILANO-Palazzo della Fondazione Comunitaria LA FINANZA (ANNO XI) di via...

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori conti: Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciatelli, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congruo, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimemente per TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispipsie, difficoltà digestioni e catarri di qualunque forma.

Acqua Purgaiva naturale LOSER JANOS Budapest (Unghera). Quest'acqua purgativa gode come non altre l'appoggio del pubblico e di distinti medici, il che vale ad assicurarle il primo posto fra le congeneri.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaccm pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, Via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico car. n. Achille Bertelli

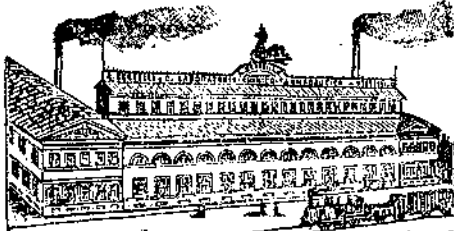
Il *Pittec* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluccio a quello antitubercolosi della *Catramina* che vi è contenuta al 50/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. È preferibile alle preparazioni congenere per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutto quello malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluccio. Diversi attestazioni mediche confermano pienamente gli splendidi risultati ottenuti, in seguito a lunghe esperienze, dal *Pittec* contro

PITTECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 per 100)

Il *Pittec* contenendo anche Polio di catrame detto *Catramina Bertelli*, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame, e dell'olio di fegato di merluccio. Il *Pittec* è usato per rinforzare gli organismi deboli dello signore delicato o deperito in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare la forza perduta agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di polso, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. Il *Pittec* ormai figura nei ricettari di tutti i medici che lo impiegano costantemente quale insuperabile

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA
Denutrizione - Consunzione - Gracilità
MALATTIE ESAURIENTI



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI
Non nausea - È di facile digestione
GRATISSIMO SAPORE

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pittec*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluccio o qualunque preparazione congenere.

«... Il *Pittec* lo io adopero sempre, con predilezione, in tutte le forme morbide, specie polmonari e del sistema glandulare...»
Mangiolo (Udine).

CESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico
- Fonte Giutta - Polfabro.

Il *Pittec* costa lire 3 alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta. Tre bottiglie lire 8.60 franco di porto. UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) lire 6.50, più lire 0.60 se per posta; DUE BOTTIGLIE MONSTRES lire 12.50, franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimico-farmacisti, MILANO, Via Paolo Frisi, 26. Vendesi anche in tutte le farmacie.

«... Abbiamo constatato la grande efficacia del *Pittec* nelle forme scrofolari in genere e nella rachitide...»
Milano.

I Medici della Guardia Ostetrica
SANGREGORIO, FERRI, C. RAVAGGI
GHEZZI, MALASPINA, GANEA ZANINI.

«... Ho avuto sempre coll'uso del *Pittec* ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...»
Udine.

MARZUFFINI cav. dott. CARLO
Medico-Capo Municipale.

«... Il *Pittec* mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deficiente nutrizione generale, e nella scrofolia ereditaria...»
Udine.

Dottor
ANTONIO GAPPARINI

«... Il *Pittec* mi tornò utilissimo nella scrofolosi in genere, e nei catarrhi bronchiali cronici...»
Pontebba.

Dottor
MARCO ALESSI
Medico Municipale

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarrhi acuti e cronici e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di Medici siffocassima anche contro

Per l'Inghilterra o Colonia inglesi rivolgersi alla Bertelli e Catramina Company, rappresentata dai signori William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London e C.

INFLUENZA, le TOSSI, ed i CATARRI

Concessionari per il Brasile sig. F. Frisani di Genova; per il Chili sig. Carlota Hermanos, Genova, Valparaiso, Santiago; per gli altri Stati d'America del Sud sig. Molino, Panny e C., Genova.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da lire una in tutte le farmacie del mondo.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1.50 e 2 ed in bottiglie grandi da L. 5.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

«A Udine da Enrico Mason obincagiere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacia - A Maciago da Silvio Boranga farmacia - A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dal Fratelli Larice - A Tolmezzo da Obilusi farmacia - A Pontebba da Aristodemo Celloli negoziante.

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12, MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Norsi, Talpo senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bruggen, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Coussens ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica. Feste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIPE; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annua del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie

secrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dimesisimi a salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della

INIEZIONE ROVEDA che costa lire 2. Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfetta guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bazzoli di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennorragia, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 2 alla Farmacia Antonio Tones successore al Galeani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un fiasco di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Udine, Fabris A., Cornelli F., Fhipuzzi-Girolani, e L. Bissoli farmacia alla Sirena; Gortala, C. Zanetti e Ponioi farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalatro, Aljinovic; Venezia, Bötter; Firenze, G. Prodran, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Riba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sals, N. 16; Roma Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia

ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4326, VENEZIA
in guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli».